

Questa rubrica propone Documenti sanitari, linee guida, linee di indirizzo o di intenti di interesse pediatrico commentati a cura dell'Associazione Culturale Pediatri.

Proteggere dalla violenza: gli interventi di Save the Children per il contrasto alla violenza domestica e assistita

Stefania Rossetti

Save the Children Italia

La cura, il dialogo, l'affettività sono tratti distintivi di un buon ambiente familiare. Nelle situazioni di violenza domestica questo ambiente viene a mancare e la casa si trasforma in un luogo insicuro dove i comportamenti violenti agiti dagli uomini nei confronti di madri e figli/e, compromettono la salute fisica e mentale di entrambi. Come indicato dal Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia per violenza assistita si intende "l'esposizione del/la bambino/a alla violenza, di tipo fisico e/o psicologico, compiuta da un membro della famiglia su una o più figure di riferimento per lui significative (generalmente la madre o i fratelli)". I bambini e le bambine possono farne esperienza direttamente (quando la violenza avviene nel loro campo percettivo) o indirettamente (quando i/le minori sono a conoscenza degli effetti). Il fenomeno della violenza domestica e assistita è un problema complesso e multifattoriale e come tale, richiede un approccio sistemico che preveda un intervento a vari livelli e la collaborazione dei diversi attori sociali coinvolti nell'intercettazione e contrasto di questo fenomeno. Perché l'intervento di contrasto al fenomeno della violenza domestica e assistita sia efficace, si deve articolare sugli assi della *prevenzione*, dell'*emersione* e della *protezione*, si deve basare su un lavoro multidisciplinare e multi-agenzia, e tradursi in un movimento culturale. La violenza di genere, anche nella sua declinazione domestica e assistita, come riporta la Convenzione di Istanbul, è un fenomeno strutturale che affonda le sue radici in modelli culturali di relazione e di genere distorti che fanno parte della fibra della società e che vengono prodotti e riprodotti attraverso norme, pratiche, abitudini sociali. Il contrasto a questo fenomeno, quindi, non può essere efficace a meno che non si operi sui modelli culturali che sottendono, promuovono e riproducono disparità di genere nella società. In questa direzione, nei progetti di contrasto alla violenza di genere e assistita di Save the Children proponiamo un intervento precoce di sensibilizzazione ed educazione con le nuove generazioni attraverso laboratori, percorsi psico-educativi e ludico-ricreativi per bambini, bambine e per la diade mamma bambino/a. La pianificazione di interventi sull'educazione affettiva, sul rispetto delle differenze, sulla parità tra i generi e sulla relazione positiva tra di essi, assume **carattere preventivo** dal momento in cui consente di liberarsi dai condizionamenti sociali e procedere verso una destrutturazione dei ruoli e delle relazioni basate su stereotipi, così da poter accedere ad una definizione più libera e consapevole della propria identità e favorire la diffusione di modelli relazionali basati su rispetto, equità, non violenza. Il fenomeno della violenza domestica e assistita è inoltre, in larga misura, di natura sommersa. È fondamentale quindi attivare azioni che possano **favorire l'emersione** e permettere l'identificazione precoce

di situazioni di rischio per consentire la protezione tempestiva delle donne e dei/le bambini/e. A tal fine, Save the Children, ha rafforzato i propri presidi già attivi sul territorio nazionale nel settore dell'educazione e del contrasto alla povertà educativa, che intercettano situazioni di vulnerabilità ad ampio spettro, istituendo *sportelli di ascolto*, formando le equipe sul fenomeno e dotandole di strumenti e procedure armonizzate per l'identificazione di donne e bambini/e a rischio o vittime di violenza. Il progetto Sportelli di Ascolto I Germogli, attivo nelle città di Roma, Brindisi, Torino e Milano, mira ad aumentare l'emersione del fenomeno della violenza domestica, a facilitare l'accesso alla protezione e a incrementare il sostegno per le donne vittime di violenza domestica e i/le bambini/e testimoni, fornendo servizi di supporto psicosociale, promuovendo la cooperazione multidisciplinare (cav, servizi socio-sanitari, forze dell'ordine, istituzioni scolastiche, associazioni e tribunali) e la creazione di nuove competenze per i professionisti e le professioniste coinvolti/e. Il servizio è fornito da una psicologa esperta in violenza di genere e nel supporto a bambini/e testimoni di violenza domestica e da una consulente legale. Le donne sono accolte e orientate ai servizi specializzati presenti sul territorio come i centri antiviolenza e le case rifugio. Gli interventi, quindi, sono realizzati in coordinamento con autorità locali, istituzioni, strutture sanitarie, servizi sociali, centri antiviolenza e soggetti del terzo settore attivi nel campo della protezione di donne e minori, anche attraverso protocolli di intesa e partecipazione a tavoli di lavoro tematici che disciplinino delle procedure operative standard territoriali nel caso di emersione del rischio o di violenza conclamata. Una volta avvenuta l'emersione, donne e bambini/e devono poter avere accesso a **percorsi di protezione**, cura e tutela giuridica e psicologica adeguati. L'impegno di Save the Children in questo senso è duplice: garantire la corretta applicazione delle norme a tutela delle vittime (Convenzione di Istanbul, Convenzione di Lanzarote, codice penale e di procedura penale) e contribuire allo sviluppo di una metodologia di presa in carico integrata della diade madre-bambino/a, per favorirne il reinserimento sociale. A tale scopo, nella nostra comunità mamma-bambino/a, attiva in Piemonte, realizziamo un intervento integrato di accoglienza, sostegno psico-educativo, orientamento legale e accompagnamento all'autonomia di nuclei mamma-bambino/a ospiti. Il progetto, che si pone in continuità con i servizi presenti sul territorio, è finalizzato ad offrire uno spazio di elaborazione dei vissuti ed empowerment rivolto alle mamme, ai bambini e alle bambine, e alla diade mamma bambino/a, con la finalità di sostenerne i processi di resilienza, garantendo supporto psicologico e accesso a percorsi psico-educativi; promuovere l'empowerment per favorire il reinserimento sociale, attraverso attività di formazione e

inserimento lavorativo; rinforzare la relazione mamma-bambino/a, spesso danneggiata dall'esperienza di violenza subita, per recuperare una comunicazione e un rapporto sereno della diade, attraverso la valorizzazione delle competenze genitoriali (di relazione, cura, responsabilità, protezione) e attività di ascolto e supporto psicologico. Infine, il progetto Gemme, realizzato in collaborazione con le realtà specializzate sul tema, prevede l'erogazione di doti di protezione e autonomia destinate a nuclei mamma-bambino/a vittime di violenza domestica e assistita, ospiti in case rifugio e/o comunità mamma bambino/a individuate sul territorio nazionale. Le doti si declinano in interventi psico-educativi, attività ludico-ricreative, percorsi formativi, borse lavoro, bonus per l'inserimento abitativo. Per maggiori dettagli sul programma per il contrasto della violenza domestica e assistita di Save the Children si veda "Ad ali spiegate. Prospettive di intervento con nuclei mamma-bambino/a vittime di violenza domestica e assistita".



Questa rubrica propone Documenti sanitari, linee guida, linee di indirizzo o di intenti di interesse pediatrico commentati a cura dell'Associazione Culturale Pediatri.

Ad Ali Spiegate – prospettive di intervento con nuclei mamma-bambino/a vittime di violenza domestica e assistita

Commento a cura di Maria Grazia Apollonio

Psicologa-psicoterapeuta, consulente per il centro antiviolenza GOAP di Trieste

In luglio 2020 Save the Children - Italia pubblica **Ad Ali Spiegate – prospettive di intervento con nuclei mamma-bambino/a vittime di violenza domestica e assistita**, report nel quale viene presentato il progetto **I Germogli** che offre un intervento multi-disciplinare integrato di accoglienza, sostegno psico-socio-educativo e accompagnamento all'autonomia. È ormai ampiamente riconosciuto dalla letteratura internazionale e dall'esperienza clinica, l'impatto traumatico della violenza domestica sulle donne che la subiscono e sui bambini che vi assistono: vivere in un ambiente violento è un trauma di tipo relazionale che ha una altissima probabilità di indurre esiti psicopatologici e la violenza assistita è una vera e propria forma di maltrattamento sui minori, visti gli esiti lesivi sull'equilibrio psico-fisico, equiparabili a quelli della violenza direttamente subita [1,2,3,4]. Anche la giurisprudenza ha recentemente incluso la violenza assistita tra i maltrattamenti perseguibili d'ufficio. Nonostante la sostanziale assenza in Italia di ricerche epidemiologiche sul tema, i dati relativi alla violenza contro le donne, permettono di stimare la violenza assistita come un fenomeno drammaticamente esteso e frequente. L'ISTAT stima che ben il 65.2% dei bambini che vivono in contesti violenti abbiano assistito direttamente a episodi di maltrattamento sulla propria madre [6,7]. L'indagine di Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, CISMAI e Terre des Hommes, effettuata nel 2015 [8] e replicata nel 2020 [9], rileva un drammatico incremento delle prese in carico da parte dei servizi sociali territoriali di bambini testimoni di violenza: in 5 anni questo dato praticamente raddoppia passando dal 19.4% al 39.8%. Cosa significa questo dato? Che l'incidenza della violenza è drammaticamente aumentata o che, per quanto lentamente, l'attività di sensibilizzazione inizia a tradursi in una nuova attenzione e in una maggiore capacità di rilevare? Quello che è certo è che il fenomeno rimane ampiamente sottostimato, sia in termini di frequenza sia in termini di gravità delle conseguenze prodotte. Il recente lockdown ha senz'altro aggravato la situazione [10], che troppo spesso si esprime nelle sue più estreme conseguenze: dal 2000 al 2014 ben 1.600 bambini sono rimasti orfani di madre per femminicidio commesso dal padre [11], complice una società che ancora in qualche misura legittima la violenza maschile contro le donne e i valori patriarcali della cultura nella quale viviamo. Lavori come quello di Save The Children risultano allora particolarmente importanti, perché, oltre ad offrire un intervento diretto a donne e a bambine/i in uscita da situazioni di violenza domestica, contribuiscono a promuovere un cambiamento culturale e a contrastare gli stereotipi di genere sui quali poggia la violenza. In linea con quanto indicato dal modello ecologico [12], con quanto suggerito dal CISMAI [13,14] e con l'intervento praticato da decenni dalla rete dei Centri Antiviolenza [15], Save the Children presenta un

intervento complesso, integrato e multidisciplinare che coinvolge i diversi servizi della rete territoriale. L'intervento si rivolge alla diade madre-bambino, valorizzando le risorse relazionali e personali, incrementando la resilienza, il senso di auto-efficacia e di empowerment; un intervento che non può prescindere dalla protezione e dall'allontanamento dalla situazione di violenza ma che non può limitarsi a questo e deve includere il supporto educativo, sociale e psicologico. Un lavoro mirato all'autonomia, alla partecipazione attiva delle mamme e, laddove possibile, dei bambini, volto al recupero e alla valorizzazione del rapporto madre-figlio/a così spesso danneggiato dalla violenza stessa e così fondamentale per promuovere il benessere dei bambini [16]. Il report Ad Ali Spiegate si rivolge a operatrici e operatori di diversa professionalità e di diversi servizi, presentando non solo il razionale e gli elementi di conoscenza scientifica sui quali l'intervento si basa, ma anche dettagliando le singole aree di intervento, le attività proposte, gli strumenti operativi quali il progetto educativo personalizzato, le attività psico-educative, ludico-creative laboratoriali da svolgere con i bambini e a volte insieme alle loro mamme. Insomma, un importante strumento di lavoro, utile anche ai fini di sollecitare e sensibilizzare la comunità scientifica e politica sull'importanza di investire in prevenzione, formazione e in strategie di contrasto efficaci che non possono che essere in primis culturali. Affinché la violenza si compia, infatti, è necessaria una cultura che in qualche modo la eufemizzi, la disconosca e di fatto la legittimi [17]. Anche al fine di contrastare questa cultura e di promuovere conoscenza e buone prassi di intervento, l'ACP proporrà il prossimo 20 novembre un webinar formativo sul tema della violenza assistita.

1. CISMAI (2000), Commissione scientifica sulla violenza assistita, Violenza assistita, in Il Raccordo, Bollettino del Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia, anno 3, n. 6.
2. OMS (2002), Violenza e salute nel mondo, Quaderni di sanità pubblica
3. Save The Children (2011), Spettatori e vittime. I minori e la violenza assistita in ambito domestico. Analisi dell'efficienza del sistema di protezione in Italia
4. Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, detta Convenzione di Istanbul, (2011)
5. Legge 19/07/2019 n.69 "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere" denominata "CODICE ROSSO", pubblicata in Gazzetta Ufficiale in data 25/07/2019, entrata in vigore il 09 agosto 2019
6. ISTAT, Rapporto 2014, LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE DENTRO E FUORI LA FAMIGLIA
7. WeWorld (2017), <https://www.weworld.it/pubblicazioni/2017/Spa->

zio-Donna/

8. Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Cismai, Terre des Hommes (2015) Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia: Risultati e Prospettive

9. Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Cismai, Terre des Hommes (2020) Seconda Indagine Nazionale sul maltrattamento di bambini e adolescenti in Italia.

10. <https://www.istat.it/it/archivio/242841>

<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/speciale-covid-19>

11. Baldry A.C. (2017), Orfani Speciali. Chi sono, dove sono, con chi sono. Conseguenze psico-sociali su figlie e figli del femminicidio, FrancoAngeli

12. Brofenbrenner U. (1979) The ecology of human development: Experiments by nature and design. Harvard University press, Cambridge, Massachusetts

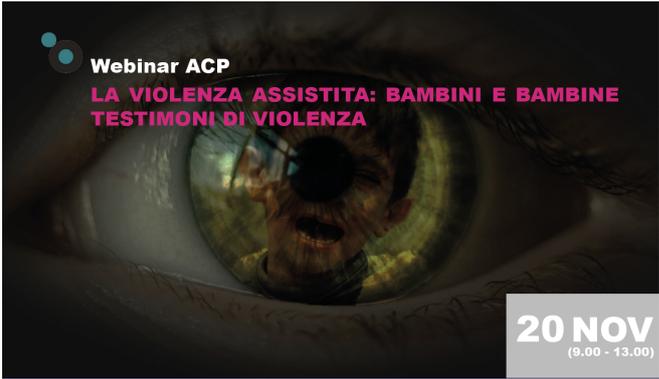
13. Cismai (2005), Documento sui requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri, in «Prospettive sociali e sanitarie», aprile; in «Maltrattamento e abuso all'infanzia», vol. 8, Milano, FrancoAngeli

14. Cismai (2017) Linee guida Cismai Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri, www.cismai.org

15. <https://www.direcontrolaviolenza.it>

16. Dipartimento inglese per i bambini, le scuole e le famiglie (2010)

17. Romito P. (2005), Un silenzio assordante. La violenza occultata su donne e minori, FrancoAngeli



20 NOV

(9.00 - 13.00)

Webinar ACP

LA VIOLENZA ASSISTITA: BAMBINI E BAMBINE
TESTIMONI DI VIOLENZA

9.00 Introduzione
S. Manetti

9.15 Cosa si intende per violenza assistita, la dimensione del fenomeno, gli esiti post-traumatici
G. Soavi

10.00 Storie e suggestioni. Segnali d'allarme, strumenti diagnostici e organizzativi
A. Brunelli, D. Chiuchiu', F. Magnani (e con C. Baroncelli)

10.50 Discussione

11.15 Intervallo

11.30 Quali strumenti di intervento per la coppia madre/bambino
M.G. Apollonio

11.50 Cosa accade dopo la segnalazione. Buone e cattive prassi giudiziarie
P. Di Nicola

12.20 Le linee guida Cismai per gli interventi nei casi di violenza assistita
G. Soavi

12.40 Discussione

Relatori e moderatori

Maria Grazia Apollonio - psicologa-psicoterapeuta, consulente per il centro antiviolenza GOAP di Trieste

Carla Berardi - pediatra, Coordinatrice Gruppo di Lavoro ACP "Maltrattamento all'Infanzia", Perugia

Antonella Brunelli - pediatra, UO Pediatria e Consultorio Familiare Cesena, AUSL Romagna

Carla Baroncelli - giornalista e scrittrice

Doriana Chiuchiu' - psicologa e psicoterapeuta, UONPIA Cesena, AUSL Romagna

Paola Di Nicola - magistrata, Tribunale di Roma

Franca Magnani - assistente sociale, Responsabile Servizio Minori e Famiglia - Unione dei Comuni Valle Savio

Stefania Manetti - Presidente ACP

Gloria Soavi - psicologa e psicoterapeuta, past-president Cismai e Coordinatrice Comitato Scientifico Cismai

Quota di iscrizione
(max. 1.000 partecipanti - scadenza iscrizioni 15 nov.)
€ 15,00 Soci ACP
€ 25,00 non Soci

La quota dovrà essere versata con bonifico bancario alle coordinate presenti nel modulo di iscrizione.
Per iscriversi scansionare fare click sul seguente link:
<https://www.direcontrolaviolenza.it/it/iscrizioni-webinar>

Segreteria organizzativa e regia
Michele Gangemi, Gianni Piras
webinar@acp.it

Il webinar è rivolto a pediatri, medici di altre specialità e altri operatori sanitari, collaboratori di ambulatori medici, psicologi, assistenti sociali, operatori socio-educativi, avvocati e giornalisti

I bambini e le bambine che vivono in famiglie all'interno delle quali viene agita violenza sono sempre loro stessi, direttamente o indirettamente, vittime di maltrattamento, con importanti esiti post-traumatici. Troppo spesso, però, questi bambini rimangono invisibili e la violenza di cui sono vittime non viene rilevata o il suo impatto viene sottovalutato. In occasione della giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, l'Associazione Culturale Pediatri ha scelto di dare voce proprio a queste bambine e bambini, organizzando un webinar utile per il riconoscimento e il primo intervento nelle situazioni di violenza assistita, ma anche occasione di riflessione sui meccanismi che troppo spesso privano questi piccoli di adeguata tutela.